



# **RASSEGNA STAMPA**

**17 GENNAIO 2011**

**Confindustria Catania**

**GLI ORGANIZZATORI DEL REFERENDUM: «2.693 VOTANTI, SOLO 103 I SÌ»**

## Gela, altri no Pd al patto con Lombardo ma i contrari al voto contestano i dati

MARIA CONCETTA GOLDINI

GELA. Stravincono i no all'appoggio del Pd al governatore Lombardo, secondo i dati forniti dagli organizzatori del referendum.

Due le urne, una per il voto degli iscritti al circolo dell'on. Donegani, l'altra per gli elettori Pd che hanno partecipato alle primarie. Su 2693 votanti di cui 654 iscritti al circolo i no sono stati 2589 pari al

96,2%. I sì invece 103. Tra i votanti 716 si sono iscritti per la prima volta al circolo Pd.

A Gela, fortino del Pd, che qui governa da 17 anni, le consultazioni di iscritti ed elettori, come è noto, sono state organizzate da Miguel Donegani, il più giovane dei tre big del partito. Il deputato e presidente dell'Antimafia regionale Lillo Speciale e

l'eurodeputato Rosario Crocetta erano su una linea opposta. Donegani ha voluto organizzare le primarie anche se vari esponenti del suo stesso circolo, a cominciare dal sindaco Angelo Fasulo, hanno preso le distanze.

"Una grande vittoria di democrazia e partecipazione in un partito la cui base reclama le riforme in Sicilia e non vuole fare la stampella a nessuno. Non vuole né 'tracchiggi', né ribaltoni né bunga bunga. Del loro pensiero bisogna tener conto" ha detto Donegani. "La gente va consultata sui progetti. Il dato eclatante è le 716 nuove iscrizioni al Pd di gente che vuole essere protagonista" ha aggiunto Gianpaolo Alario, segretario del circolo. Ma subito gli altri big del partito hanno contestato i dati con accuse al vetriolo. Succede sempre in un Pd che a Gela è vocato alle lotte intestine. A consultazioni concluse l'eurodeputato Rosario Crocetta commenta che "sono state un fallimento". "Alcuni esponenti dello stesso circolo di Donegani contrari alle consultazioni - ha dichiarato Crocetta - hanno fatto la staffetta per un giorno e

mezzo davanti al circolo ed hanno visto entrare al massimo 200 persone. E' una consultazione falsata e la cosa non mi meraviglia. E' lo stesso circolo che al congresso per scegliere il segretario provinciale aveva più votanti che iscritti. Finiamola con gli scontri tra gruppi dirigenti. Se il Pd vuole decidere la sua posizione verso il governo Lombardo lo faccia tramite gli organismi dirigenti ed i circoli non con consultazioni false, senza regole ed inutili".

Donegani respinge critiche ed accuse intestine e va avanti nella sua linea. "Meglio andare alle urne. Se in un partito la classe dirigente decide in modo miope, la base deve farlo capire che si sta sbagliando. Da queste consultazioni mi aspetto dalla segreteria regionale l'avvio di un dibattito serio su cosa vuole fare il Pd in Sicilia". Nel gruppo degli esponenti del partito che hanno scelto di votare contro la partecipazione del Pd al governo Lombardo molti hanno voluto esprimere contrarietà per un'azione di governo che taglia fuori la provincia di Caltanissetta e Gela da scelte strategiche e grandi investimenti.

## **AMMINISTRATIVE.** Grandi manovre **Miccichè: «Mi candido presidente della Regione» Bordate su Lombardo**

**LILLO MICELI**

**PALERMO.** I coordinatori regionali del Terzo Polo - Mpa, Api, Udc e Fli - si riuniscono oggi a Palazzo d'Orleans per predisporre liste comuni in vista delle amministrative di primavera, mentre l'ex alleato di ferro di Raffaele Lombardo, il sottosegretario Gianfranco Miccichè, fondatore di Forza del Sud, pensa già a candidarsi alla presidenza della Regione. Un passaggio che ritiene quasi indispensabile per rimettere in corsa lo sviluppo in Sicilia.

Ma al momento l'unica certezza è l'apertura delle urne in una trentina di comuni; unico capoluogo di provincia in cui si andrà al voto è Ragusa. Un mini-test che comunque sarà un banco di prova per tutti i nuovi partiti che sono nati all'Ars, in seguito alle scissioni del Pdl e dell'Udc. Le elezioni regionali, invece, sono previste per il 2013. Il «Lombardo quater», sulla carta, ha i numeri per arrivare alla scadenza naturale della legislatura, potendo contare sui voti di Mpa, Fli, Udc, Api e Pd. Nel Pd, però, come dimostrano i referendum di Enna, Caltagirone e Gela si allarga la fascia del dissenso: entro fine mese è prevista la convocazione del «parlamentino» regionale in cui si discuterà l'appoggio al governo Lombardo, mentre per febbraio l'Idv e la sinistra antagonista hanno previsto la con-

vocazione di un referendum regionale di tutto il centrosinistra, per chiedere agli elettori di esprimere la loro opinione sull'argomento. Quale sarà la contromossa del Pd, messo alle strette da Idv e Sel che minacciano di non stringere alleanza con il Pd alle amministrative?

Il Pd, inoltre, deve fare i conti col Terzo Polo: il coordinatore regionale di Fli, Pippo Scalia, ha anticipato che al primo turno Fli-Mpa-Api-Udc presenteranno candidati propri in tutti i comuni, riservandosi di stabilire le alleanze al ballottaggio. Ipotesi che non può certo piacere al Pd che rischia di ritrovarsi isolato sia al centro sia a sinistra.

Un contesto che forse fa sentire odore di elezioni regionali a Miccichè che, ieri, nel corso di una manifestazione di Forza del Sud, a Caltanissetta, ha detto di essere pronto a candidarsi alla presidenza della Regione. Il suo primo atto sarà l'approvazione della legge sulla semplificazione amministrativa, «contro i continui no della burocrazia - ha sottolineato - abbiamo elaborato un ddl per consentire alla Regione siciliana di passare dal metodo dell'autorizzazione a quello del controllo. Sarà questo il primo provvedimento che attuerò da presidente. Sì, perché stando così le cose non possono non candidarmi alla guida della Regione. Però, se nel corso del dibattito d'Aula passerà un solo emenda-

mento che distorce la norma, sarò pronto a dimettermi immediatamente. La burocrazia sembra quasi che sia pagata per dire non a tutto, non comprendendo che quando dicono no ad un'impresa non danneggiano solo l'azienda che vuole investire, ma tutto l'apparato economico». Nel corso del suo lungo intervento, Miccichè ha inoltre rivelato che ha detto no a quanti gli offrivano la guida del ministero dello Sviluppo, pur di non rinunciare al progetto di fondare Forza del Sud: «Se il Mezzogiorno si trova in una situazione così problematica non è solo colpa di una classe politica locale poco capace, ma soprattutto dei tanti "carrieristi romani" che hanno venduto la loro terra per una poltrona prestigiosa». Miccichè, ovviamente, ha difeso Berlusconi sul «caso Ruby» e ha annunciato la nascita di Fds anche nel Lazio dove il partito sarà presentato nel corso di una kermesse a cui parteciperà il premier.

A Miccichè ha replicato ironicamente il vice capogruppo dell'Mpa all'Ars, Nicola D'Agostino: «Sul primo atto che farà, fra 3 o 4 anni, vorremmo dirgli che, se non è troppo, magari questa legge sulla sburocraizzazione la facciamo subito. Se qualcuno dei suoi deputati, dopo l'annuncio, volesse presentarla».

## L'INTERVISTA

MARIELLA MAGGIO, SEGRETARIA CGIL  
STAGISTI, «SI FACCIAM  
UN PASSO INDIETRO»

**Giorgio Vaiana**  
PALERMO

Risorse vere per lo sviluppo e l'occupazione. Il presidente Lombardo, poi, faccia un passo indietro e ritiri il bando sugli stagisti. Con Mariella Maggio, segretaria della Cgil, continua il ciclo di interviste sui temi del lavoro in Sicilia.

\*\*\* **L'accordo di Mirafiori per quanto riguarda la Fiat, ci proietta a Termini Imerese. È stato davvero fatto tutto per evitare questa chiusura?**

«Le responsabilità sono principalmente del governo nazionale, che non ha idea di quale sia l'apparato industriale della Sicilia. La Fiat, poi, diventa un'azienda che non mostra responsabilità sociale. La chiusura era annunciata da parecchio tempo. E qui il Lingotto aumenta le sue responsabilità, perchè non investe, seguita dal governo, anche quello regionale».

\*\*\* **Questi piani di riconversione industriale la convincono?**

«Non c'è tanta chiarezza. Non si deve arrivare alla chiusura dello stabilimento senza avere uno straccio di idea. Credo, però, che sarà importante non snaturare la vocazione produttiva dello stabilimento. Insomma, continuare a

produrre auto, per la salvaguardia dell'indotto».

\*\*\* **Continua a suscitare polemiche il bando degli stagisti proposto dall'assessore al Lavoro, Andrea Piraino.**

«Siamo d'accordo con il governo quando dicono che è necessario cercare risorse per il lavoro e lo sviluppo. Ma che siano risorse vere. Questo bando risponde a logiche di precarietà. Lombardo faccia un passo indietro e ritiri il bando».

\*\*\* **E sulle stabilizzazioni dei precari?**

«Qui è un discorso più ampio, perchè non si tratta di guardare solo la gestione di Lombardo, ma dei vari governi che si sono alternati. Ci sono soggetti che lavora-

no in queste condizioni da 15/20 anni. E ce ne sono davvero tanti che svolgono bene il loro lavoro. Per questo gruppo credo sia giusta la stabilizzazione. Come sindacato dobbiamo difendere i lavoratori. Molti di loro hanno fatto progetti di vita sulla promessa di stabilizzazione...».

\*\*\* **Però nel 2014 questi fondi per i precari saranno destinati a finire.**

«È colpa della politica che su queste vicende ha fatto un po' il doppio gioco. Una sorta di "ricatto" per concedere il lavoro e mantenere vive le condizioni di scambio di favori. Ora c'è davvero poco tempo. Ma non vedo tante alternative». (GIVA)



La segretaria Cgil Mariella Maggio. FOTO CAPPÀ

## PRIVILEGI E L'AUTONOMIA

### TREMONTI TAGLIA, REGIONE IN STAND BY: PER I CONSIGLIERI TUTTO INVARIATO

**I**l ministro Tremonti taglia i costi della politica in tutto lo Stivale, la Sicilia, però, non recepisce e in questo caso si ricorda subito di applicare lo scudo concesso dallo statuto dell'autonomia speciale. Così il ministero delle Finanze annuncia il taglio dei gettoni ai consiglieri, l'abolizione della figura del difensore civico e abolisce le circoscrizioni nelle piccole città, mentre nelle grandi i consiglieri non riceveranno alcun gettone e invece da noi l'unico segnale arriva dall'assessore regionale, Caterina Chinnici, che chiarisce, però, che le norme statali non si possono applicare in Sicilia senza una legge di recepimento. La Chinnici ha, comunque, sostenuto che diverse norme previste dal ministro Tremonti per tagliare i costi della politica sono inserite nella Finanziaria regionale e che presto saranno varate. Ma finora non ne sono chiari i contorni. Ad esempio a Catania si deve o no nominare un difensore civico? Dall'insediamento del sindaco Stancanelli nessuno ha pensato di nominare un nuovo difensore dei cittadini dopo le dimissioni del precedente rappresentante, l'avv. Francesco Siracusano. Nessuno ne parla, nessuno si interessa, anche se l'ufficio a due passi dal Comune continua a mantenere la targa che indica l'ufficio e sembra che ancora ci siano applicati due dipendenti.

Si vocifera, comunque, che in Sicilia un taglio non si sa di che entità arriverà per le circoscrizioni delle piccole città e a Catania le municipalità saranno ridotte di numero, ma i tagli non riguarderanno i gettoni di presenza dei consiglieri di circoscrizione che resteranno in carica.

Inoltre la Regione non avrebbe previsto alcun taglio alle indennità di consiglieri, assessori e sindaci, né la riduzione dei rimborsi per le trasferte e le spese di viaggio. Vale la pena ricordare le trasferte degli anni scorsi di alcuni consiglieri provinciali nelle più svariate località dell'Europa sino a Mosca per il «Gum», la fiera Enogastronomica. E che dire ancora del fondo riservato ad ogni consigliere provinciale per spese varie che ammonta a circa 3 mila euro annui, oltre i gettoni ovviamente?

Non è detto, comunque, che la Regione non abbia previsto un taglio alle spese della politica siciliana. Ad esempio dalla prossima legislatura il numero degli assessori nelle grandi città non dovrà superare i 9. Ci si augura, che alcuni «tagli» vengano però decisi prima della fine della legislatura, per evitare che si continui a sperperare il denaro dei cittadini per mantenere eserciti di politici che poi, una volta eletti, danno vita nelle Aule a frequenti scontri di partito.

**GIUSEPPE BONACCORSI**

**FORMAZIONE PROFESSIONALE****Assessore e parti sociali tornano a riunirsi oggi**

PALERMO. Torna a riunirsi oggi il tavolo di concertazione tra assessorato alla Formazione e parti sociali, dopo le polemiche degli ultimi giorni. L'appuntamento è previsto per le 16 presso gli uffici dell'assessorato, e in quella sede l'assessore Mario Centorrino e il capo di gabinetto Nino Emanuele, presenteranno il piano di riduzione del personale e per il contenimento della spesa. Un piano che prevede essenzialmente tre mosse: parametro unico di pagamento fissato in 135 euro all'ora; fuoriuscita del personale con procedure di riqualificazione e cassintegrazione; accorpamento e scrematura degli enti impegnati nel Prof e che dovrebbero passare da 256 a 136 e, in una seconda fase, a 50. Centorrino presenterà anche alcuni atti concreti. Primo tra tutti, il protocollo con l'Inps predisposto la scorsa settimana e che sarà firmato ufficialmente proprio stamattina tra l'assessore Centorrino e il direttore regionale Maria Sandra Petrotta. L'accordo prevede l'invio all'Inps, da parte dell'assessorato, dei dati anagrafici e dei codici fiscali di tutto il personale così che l'istituto possa comunicare per ciascun lavoratore, "l'eventuale finestra di uscita e/o la decorrenza della pensione", a partire dai lavoratori più anziani. La collaborazione con l'Inps sarà totale. L'assessorato, con il protocollo, si impegna anche "a trasmettere, con relative matricole, gli elenchi degli enti di formazione dislocati sul territorio regionale". "Il rispetto di questo percorso - dice Centorrino - sarà poi il presupposto essenziale, insieme alla regolarità del Tfr e del Durc, per l'ammissione degli Enti ai programmi di formazione della Regione e per l'erogazione ai finanziamenti".

Intanto, però, non si placano le polemiche per i 4 milioni e 600 mila euro riconosciuti a metà dicembre e senza rendicontazione, a quattro enti professionali sul Prof 2010. Sabato, il Cnos Fap, l'ente che fa capo ai salesiani con 370 dipendenti e un credito nei confronti della regione di 4 milioni di euro sommati dal 2002 e 2004 e dal 2007 e 2010, ha inviato i documenti al proprio legale per costruire un esposto da presentare in Procura e alla Corte dei conti. "C'è un modo di operare che agevola le clientele. Così non può più andare avanti", dice il responsabile Don Luigi Sansone. E aggiunge: "Questo tipo di sistema mette a rischio soprattutto chi opera bene".

**GIOIA SGARLATA**

## UN VITICOLTORE SICILIANO IN TUNISIA.

Maurizio Miccichè possiede un'azienda che produce un vino rosso del deserto  
**«Sono preoccupato, ma non ce ne andremo»**

«Telefono ogni due ore: alcune aziende concorrenti sono state distrutte, la nostra non è stata toccata»

**GIORGIO PETTA**

PALERMO. «Tra due-tre giorni andrò in Tunisia a vedere come vanno le cose. Volevo partire la scorsa settimana, ma me l'hanno sconsigliato. Tra due-tre giorni la situazione si sarà calmata e io partirò. Non voglio sembrare come quel capitano che si allontana mentre la nave affonda».

Non nasconde la propria emozione per il dramma che sta vivendo la Tunisia Maurizio Miccichè, 49 anni, una laurea nel cassetto in Medicina e chirurgia e una specializzazione in Reumatologia, amministratore unico della Calatrasì Spa, l'azienda vitivinicola di San Cipirello fondata con il fratello Giuseppe nel 1980, con una capacità produttiva di 8 milioni di bottiglie esportate in 29 Paesi e un fatturato annuo di 15 milioni di euro. Tra Tunisi e Hammamet, lungo l'autostrada che unisce le due città, dalla fine degli anni '90, Calatrasì - che possiede vigneti in Sicilia e in Puglia per centinaia di ettari - ha in concessione «Domaine Neferis», un'azienda vitivinicola di 200 ettari dove produce con il vitigno "Carignan" il "Selian", il vino del deserto, un rosso di grande spessore. Un innovatore Maurizio Miccichè, che dal padre, pure medico, ha ereditato la passione del vino. Con un chiodo fisso: produrre il meglio nel migliore rapporto tra qualità e prezzo. Ottenendo grandi risultati se nel 2009, al concorso internazionale «Wine and Spirit Competition», gli è stato assegnato il premio di miglior produttore italiano. Ed è inseguendo il suoi sogni enologici che è finito in Tunisia, nel "Domaine Neferis" che al centro dei filari delle vigne ha una grande casa padronale dei primi del '900 tutta bianca e con i tetti rossi appartenuta ai vecchi proprietari francesi. In Tunisia - Paese ufficialmente "astemio" per motivi religiosi, ma con grandi tradizioni vinicole alle spalle fin quando fu Protettorato francese - per produrre un vino che non avesse eguali.

«Ogni due ore - spiega Maurizio Miccichè - telefono in azienda. Voglio sapere come vanno le cose. Non ho paura per il vigneto o per la casa. Mi preoccupa per l'incolumità dei miei dipendenti, uomini e donne che lavorano con me ormai da tanti anni ed ai quali sono legatissimo. La situazione è veramente difficile. Dei due amministratori siciliani, uno è rientrato a casa. L'altro ha preferito restare in attesa che arrivi io».

**Avete subito danni?**

«Noi no. Almeno finora. Però mi hanno riferito che hanno distrutto delle aziende vitivinicole vicine alla nostra. Una era di proprietà di un nipote del presidente Ben Ali, un "concorrente" tra virgolette per noi. È grande la rabbia della gente nei confronti del cian presidenziale che negli ultimi anni li ha defraudati di centinaia di miliardi di euro. Un vero e proprio sistema mafioso con le mani in pasta dappertutto. Sono i loro accoliti, migliaia di persone a cui si è aggiunta, come mi ha spiegato il nostro soprastante tunisino, la feccia che non ha nulla da perdere. Sono queste persone, poliziotti e iscritti paramilitari al partito di Ben Ali, il Raggruppamento costituzionale democratico, a creare i disordini. C'è una strategia dietro quanto sta accadendo in queste ore. Mi auguro che l'esercito, appena 70 mila uomini rispetto ai 130 mila poliziotti che hanno sostenuto il regime, riesca a prendere il controllo della situazione».

**Cosa avete fatto per la sicurezza della vostra azienda?**

«Intanto, abbiamo rinforzato la nostra struttura di sicurezza. A questa si è aggiunto il comitato di autodifesa organizzato dagli stessi nostri dipendenti, uomini e

donne, che vogliono difendere, con l'azienda, il lavoro e il futuro dei loro figli. Con noi hanno instaurato nel tempo un ottimo rapporto che abbiamo costantemente incrementato, per garantire condizioni di vita migliori, con incentivi e bonus di produzione».

**Come vede il futuro?**

«Non sono pessimista, anche se la situazione è esplosiva. Ma i tunisini, per fortuna, sono persone miti e quindi troveranno una soluzione. L'augurio è che venga fuori un governo forte e decisionista, capace di riportare la situazione alla normalità. Il cammino verso la democrazia, in un Paese come la Tunisia che ha vissuto gli ultimi decenni sotto un regime poliziesco e autoritario, sarà parecchio lungo e faticoso. Chi governerà la Tunisia dovrà trovare molte risposte, soprattutto alla richiesta di lavoro di una generazione di giovani molti dei quali laureati. Per raggiungere questo obiettivo sarà necessario che il Paese riprenda il suo cammino con i tassi di incremento del Pil che ha registrato finora. Per quanto ci riguarda, noi non ce ne andremo».



MAURIZIO MICCICHÈ (CALATRASI VINI)

### 100 AZIENDE SICILIANE IN TUNISIA

La Tunisia è una meta prediletta per i capitali italiani. Le imprese italiane, specialmente quelle piccole e medie, sono oltre 800 (fra cui 100 siciliane) con investimenti globali pari a circa 516 milioni di euro e circa 46.000 addetti.

*Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

**IL MINISTRO IN SICILIA.** Oggi il taglio di nastri a Porto Empedocle e Sciacca

# Matteoli inaugura pezzi di strade ma resta ferma la Ragusa-Catania

Il gruppo promotore del project financing sul piede di guerra

**In mattinata il titolare delle Infrastrutture sarà all'aeroporto di Comiso per una verifica della situazione dello scalo ibleo**

**ANDREA LODATO**

CATANIA. Il tour del ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, da una parte all'altra dell'Isola, tra un varo, un'apertura, una prospettiva e un enorme problema. Sui primi punti, il varo di un impalcato del viadotto Serra Cazzola sulla Statale 640 a Porto Empedocle, l'inaugurazione dello svincolo di Sciacca nord della Statale 115 e la prospettiva che presto decolli l'aeroporto di Comiso, il ministro non potrà che raccogliere consensi ed applausi e pronunciare i discorsi di circostanza. Un po' più complicato, invece, il nodo che, se non altro da un punto di vista squisitamente geografico, Matteoli si troverà di fronte nel Ragusano, cioè il rinvio alle calende greche di qualsiasi decisione sulla nuova Ragusa-Catania.

Ma il ministro, se non altro, potrà stare tranquillo, perché per quanto riguarda il suo ministero quel che andava e poteva esser fatto è stato fatto. Il gigantesco ultimo intoppo su questa opera che si attende da oltre 20 anni, sta da una parte nella presa di posizione assunta dal governo regionale sul progetto che è stato portato avanti in questi anni, sviluppato, con tanto di gruppo

di imprese che hanno promosso il project financing, e dall'altra parte nel ritardo con cui procede il Ministero del Tesoro. Due storie parallele, che non hanno nulla a che vedere tra loro, ma estremamente emblematiche e significative di quel che accade e di quel che non accade in questa regione.

A proposito dei primi due punti e delle cerimonie, intanto, diciamo che il ministro Matteoli alle 11 sarà a Racalmuto, in provincia di Agrigento, al km 37,000 della S.S. 640 di Porto Empedocle, per il varo di un impalcato del viadotto Serra Cazzola. Annunciate anche le presenze di Pietro Ciucci, presidente Anas, Angelino Alfano ministro della Giustizia. Alle 11.15 spostamento rapido a Sciacca, al Km 112 della strada statale 115, per l'apertura al traffico dello svincolo di Sciacca Nord e di Baiata, primo stralcio della strada statale 115 Sud Occidentale Sicula. Anche qui ci sarà Pietro Ciucci, ma forse anche Raffaele Lombardo presidente della Regione Siciliana, dunque possibilità che prima o dopo i nastri tagliati e i bicchieri di spumante, si cerchi di capire se governo nazionale, Anas e governo regionale siano in grado di ritrovare una lingua comune.

Alle 13.30, poi, a Comiso sopralluogo all'aeroporto del ministro per verificare l'iter in vista dell'apertura dello scalo. Ma è qui, appunto, che bolle in pentola la vicenda dei rinvii continui di qualunque determinazione sulla nuova superstrada Ragusa-Catania. Ed è una pentola a pressione che rischia di esplo-

dere ancora. Lombardo non ne vuol sapere di accettare le condizioni del progetto portato avanti sin qui, perché non condivide l'ipotesi che l'Anas possa decidere di affidare non solo la gestione trentennale della nuova Ragusa-Catania al gruppo che si aggiudicherà l'appalto, ma che pensi magari anche di affidare tutte le strade dell'Isola ai privati. Ma se il presidente parla di arrivare ad una società mista, l'Anas si sa che lavora da qualche mese per tutt'altra idea, quella, cioè, di creare una società tutta statale di gestione e addio alla Regione. Che ha già il ricorso per il Cas in itinere al Tar, rinvuole la gestione delle strade revocata dall'Anas e preannuncia altre fiamme e fuoco. Ma lo stesso governo nazionale in fatto di tempi lunghi non scherza: al Ministero di Tremonti è ancora ferma e non siglata la convenzione che dovrebbe essere rimandata al Cipe per la firma finale di Berlusconi, per la comparazione successiva delle proposte presentate per il project financing e per avviare la gara. Prendono tutti tempo, anche se qualcuno sussurra che nel gruppo di imprese che hanno lanciato il progetto di finanza, e per questo sono in pole position, sta maturando l'idea di avviare una procedura citando per danni i soggetti che tengono ancora fermo tutto l'iter. Insomma un problema in più, che potrebbe aprire un nuovo contenzioso che, senza decidere nulla, potrebbe rimandare di altri vent'anni il progetto. Ma tempo ce n'è da queste parti, com'è noto. L'eterno tempo dei sogni e delle liti.

## RIGASSIFICATORE

### Barone: procedure sbloccate, adesso si apra il confronto

●●● «È importante che l'assessore regionale all'Energia, Giosuè Marino, abbia annunciato di volere sbloccare le procedure per la realizzazione del rigassificatore di Priolo». Lo dice il segretario generale della Uil Sicilia, Claudio Barone, che aggiunge: «Finalmente si è capito che dare l'immagine di una Sicilia ostile ai grandi investimenti internazionali, che creano occupazione, sarebbe stato devastante. Adesso però di deve andare al di là degli annunci e aprire un confronto». E il sindacalista continua: «Non si può alzare l'asticella a gara già iniziata. Ora bisogna realizzare quanto previsto nella conferenza di servizio». Il prossimo 4 febbraio - conclude Barone - il segretario generale della Uil nazionale, Luigi Angeletti, sarà a Siracusa per una grande iniziativa.

*Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

**INIZIATIVA DI LEGACOOP**

**Le coop impugnano i bandi del Distretto 16**

Loro intanto vanno avanti. E impugneranno davanti al Tar quei bandi che rischiano di danneggiare operatori e assistiti. Parliamo delle cooperative sociali aderenti alla Legacoop che oggi alle 18 si incontreranno nella sede della Centrale cooperativa per stilare comuni ricorsi avverso i bandi recentemente pubblicati dal Distretto Socio Sanitario 16 (Comune capofila Catania, associati Misterbianco e Motta Sant'Anastasia) per la realizzazione di vari servizi socio-sanitari per l'assistenza a disabili, minori ed anziani. I bandi pubblicati dal Distretto 16 sono in totale 12, per una cifra complessiva di circa tre milioni di euro. Si tratta per altro di fondi residui dell'ultimo piano di zona che dovevano essere assegnati più di un anno fa. E il ritardo nell'attribuzione di questi fondi blocca già da un anno l'erogazione di fondamentali servizi di assistenza ad anziani, disabili e minori.

Insomma una situazione complessa che già da un mese le centrali cooperative Agci, Confcooperative e Legacoop denunciano, anche attraverso alcuni passaggi pubblici. I bandi - sostengono - presentano gravi irregolarità, «e rischiano» dice il presidente di Legacoop Giuseppe Giansiracusa - di danneggiare il settore della cooperazione sociale e di ledere i diritti degli assistiti».

Secondo i rilievi avanzati dalle Centrali cooperative, nei bandi pubblicati dal Distretto Socio Sanitario 16, la stazione appaltante non richiede, a garanzia della qualità del servizio e dell'affidabilità dei concorrenti, alcun requisito di capacità professionale, economica, finanziaria e tecnica.

Inoltre - è l'altro rilievo avanzato - nella determinazione dell'importo posto a base d'asta il Distretto 16 ha operato una arbitraria riduzione, di circa il 30% del costo orario del lavoro che renderebbe il rapporto di lavoro incompatibile con gli obblighi contrattuali e contributivi.

Infine, molte delle voci di spesa indicate nei singoli bandi non sono comprensive di iva, con elusione della disciplina fiscale.

L'amministrazione comunale tuttavia non è rimasta sorda all'allarme delle Centrali cooperative. Nei giorni scorsi, con la mediazione del vicepresidente vicario del Consiglio comunale Puccio La Rosa le centrali cooperative hanno incontrato la conferenza dei capigruppo, l'assessore alle Politiche sociali Carlo Pennisi, il coordinatore del Distretto Socio Sanitario n.16 ing. Corrado Persico e il direttore del Patrimonio avv. Marco Petino. «Una discussione franca e aperta - dice Giansiracusa - su un tema delicato: da un lato da necessità di far presto, dall'altra quelle di raddrizzare le storture. E noi intanto - conclude - andiamo avanti».

## PORTO (COMMISSIONE URBANISTICA) SOLLECITA UNA SOLUZIONE «Impegno comune per sbloccare il Pua Plaia»

«Gli interessi della città e tra questi va annoverato il Pua (Piano Urbanistico Attuativo) della Plaia vanno difesi con priorità, per cui l'Amministrazione e Consiglio ognuno per la propria parte, devono impegnarsi per trovare soluzioni adeguate che contemperino legalità e sviluppo». Lo afferma in una nota diffusa ieri Alessandro Porto (Mpa), presidente della Commissione consultiva Urbanistica che in questi giorni si sta occupando della questione, dato che questa stessa commissione a suo tempo è stata tra quelle che ha espresso parere in ordine alla proposta di deliberazione relativa alla presa d'atto degli elaborati del Pua.

Oggi è programmato un confronto con il responsabile della Direzione Urbanistica, Gabriella Sardella, mentre nei giorni scorsi

è stato ascoltato dalla Commissione il responsabile della Direzione Attività Produttive, Pietro Belfiore.

Come noto, nell'ambito del programma di riqualificazione/ricostruzione della zona che va dalla Plaia all'aeroporto di Fontanarossa, in un'area turistico-ricettiva si prevedono attività affidate prevalentemente all'iniziativa privata e per questo la Società «Stella Polare» ha presentato un'istanza finalizzata all'approvazione del Piano di Comparto. «Pur rispettando le autonomie

valutazioni dell'Amministrazione e degli uffici competenti, è opportuno osservare come per legge il Consiglio e la Commissione Urbanistica - sottolineata nella nota il presidente Porto - hanno titolarità in materia di pianificazione territoriale e il Pua è un'iniziativa di valorizzazione urbanistica che comprende una vasta area di circa 5.300 ettari del territorio della città. Il progetto si estende infatti dal porto fino alla zona confinante con il perimetro dell'Oasi del Simeto per garantire la riqualificazione urban-

stica della zona sud e in grado di determinare importanti elementi per la crescita socio-economica ed occupazionale della nostra città. Una vasta area turisticamente strategica che ha come riferimento il litorale del viale Kennedy e la spiaggia sabbiosa che va valorizzata meglio di quanto non sia avvenuto finora».

Nel dettaglio, il progetto «Stella Polare» prevede la realizzazione delle seguenti strutture: un Palazzo delle Esposizioni esteso su una superficie di 18.781 mq; un dop-

pio Palacongressi per una superficie totale di quasi 12mila mq; un acquario (6.814 mq); una galleria commerciale di quasi 13mila mq e un'altra galleria per servizi accessori di 16mila mq; e ancora un multisala, una pista indoor per go, kart e giochi e un'area wellness, fitness e riabilitazione per raggiungere una superficie totale di 91.892 mq. I proponenti stimano che all'interno della "cittadella" della Plaia opereranno a regime 79 imprese (settanta nella galleria commerciale e di servizi) con un'occupazione diretta di 447 unità. Particolare attenzione viene riposta nel Palacongressi, struttura necessaria per allargare le potenzialità di una città come Catania nel segmento del turismo congressuale, ritenuto tra i più vitali anche e soprattutto in periodi stagnanti.